



2 dicembre 2023

Economia di consumo, comunicazione e società informatizzata: quale spazio per l'agire libero?

Alessandro SANCINO
Università degli Studi di Milano-Bicocca

ISTRUZIONI: Ogni gruppo di lavoro elabori una riflessione in risposta al problema proposto. Le risposte saranno illustrate in Aula dal portavoce del gruppo in 15 minuti.

PROBLEM SOLVING

Il 14 settembre 2018, Yuval Harari pubblicava su *The Guardian* un articolo dal titolo:

Il mito della libertà

con un accattivante sottotitolo:

I governi e le aziende presto vi conosceranno meglio di quanto voi conosciate voi stessi. Credere nell'idea del "libero arbitrio" è diventato pericoloso.

Riportiamo in seconda pagina una sintesi testuale dell'articolo.

La sua lettura completa, in lingua originale inglese, è disponibile al link riportato nella pagina sisri.it dedicata al Seminario odierno.

☞ A partire dagli estratti riportati, avviate un dibattito sul contenuto dello scritto di Harari. Quindi, dopo averne discusso le possibili implicazioni, giungete ad una risposta condivisa sui seguenti punti:

- Individuate quali sono le tesi dell'Autore con cui vi sentite in accordo e quali, invece, non paiono convincenti o vi trovano in disaccordo;
- Cercate poi di elaborare dei contro-argomenti per rispondere alle tesi sulle quali vi trovate in disaccordo, chiarendo sia le eventuali debolezze delle argomentazioni dell'Autore, sia le precomprensioni antropologiche ad essa soggiacenti.

Il Portavoce presenterà nella sessione plenaria le risposte del gruppo

Yuval Noah Harari, *The myth of Freedom*

Il liberalismo si fonda sulla fede nella libertà umana. A differenza dei topi e delle scimmie, si suppone che gli esseri umani abbiano il "libero arbitrio". È questo che rende i sentimenti e le scelte umane la massima autorità morale e politica del mondo. Il liberalismo ci dice che l'elettore sa meglio di tutti, che il cliente ha sempre ragione e che dovremmo pensare con la nostra testa e seguire il nostro cuore. Purtroppo, il "libero arbitrio" non è una realtà scientifica. È un mito ereditato dalla teologia cristiana. I teologi hanno sviluppato l'idea del "libero arbitrio" per spiegare perché Dio ha ragione a punire i peccatori per le loro scelte sbagliate e a premiare i santi per le loro scelte buone. Se le nostre scelte non sono fatte liberamente, perché Dio dovrebbe punirci o premiarci per esse? Secondo i teologi, è ragionevole che Dio lo faccia, perché le nostre scelte riflettono il libero arbitrio delle nostre anime eterne, che sono indipendenti da tutti i vincoli fisici e biologici. Questo mito ha poco a che fare con ciò che la scienza ci insegna oggi sull'*Homo sapiens* e sugli altri animali. Gli esseri umani hanno certamente una volontà, ma non è libera. Non si può decidere quali desideri avere. Non si decide di essere introversi o estroversi, tranquilli o ansiosi, gay o etero.

Gli esseri umani fanno delle scelte, ma non sono mai scelte indipendenti. Ogni scelta dipende da una serie di condizioni biologiche, sociali e personali che non si possono determinare da sole. Posso scegliere cosa mangiare, chi sposare e per chi votare, ma queste scelte sono determinate in parte dai miei geni, dalla mia biochimica, dal mio sesso, dal mio background familiare, dalla mia cultura nazionale, ecc. Ma ora la fede nel "libero arbitrio" diventa improvvisamente pericolosa. Se i governi e le multinazionali riusciranno a *hackerare* l'animale umano, le persone più facili da manipolare saranno quelle che credono nel libero arbitrio. Per *hackerare* con successo gli esseri umani sono necessarie due cose: una buona conoscenza della biologia e una grande potenza di calcolo. L'Inquisizione e il KGB non avevano queste conoscenze e questa potenza. Ma presto le aziende e i governi potrebbero avere entrambe le cose e, una volta in grado di *hackerarvi*, potranno non solo prevedere le vostre scelte, ma anche riprogettare i vostri sentimenti. Per farlo, le aziende e i governi non avranno bisogno di conoscervi perfettamente. Questo è impossibile. Dovranno solo conoscervi un po' meglio di quanto voi conosciate voi stessi. E non è impossibile, perché la maggior parte delle persone non conosce molto bene se stessa. Se credete nella tradizionale storia liberale, sarete tentati semplicemente di respingere questa sfida. "No, non succederà mai. Nessuno riuscirà mai a violare lo spirito umano, perché c'è qualcosa che va ben oltre i geni, i neuroni e gli algoritmi.

Nessuno potrebbe prevedere e manipolare con successo le mie scelte, perché le mie scelte riflettono il mio libero arbitrio". Purtroppo, ignorare la sfida non la farà scomparire. Vi renderà solo più vulnerabili. Attualmente gli hacker si basano sull'analisi dei segnali e delle azioni del mondo esterno: i prodotti che acquistate, i luoghi che visitate, le parole che cercate online. Ma nel giro di pochi anni i sensori biometrici potrebbero dare agli *hacker* accesso diretto al vostro mondo interiore, osservando ciò che accade all'interno del vostro cuore. Non il cuore metaforico amato dalle fantasie liberali, ma piuttosto la pompa muscolare che regola la pressione sanguigna e gran parte dell'attività cerebrale. Gli *hacker* potrebbero quindi correlare la frequenza cardiaca con i dati della carta di credito e la pressione sanguigna con la cronologia delle ricerche. Cosa avrebbero fatto l'Inquisizione e il KGB con i braccialetti biometrici che monitorano costantemente il vostro umore e i vostri affetti?

Il liberalismo ha sviluppato un impressionante arsenale di argomenti e istituzioni per difendere le libertà individuali dagli attacchi esterni di governi oppressivi e religioni bigotte, ma è impreparato a una situazione in cui la libertà individuale viene sovvertita dall'interno e in cui i concetti stessi di "individuo" e "libertà" non hanno più molto senso. Per sopravvivere e prosperare nel XXI secolo, dobbiamo abbandonare la visione ingenua degli esseri umani come individui liberi — una visione ereditata dalla teologia cristiana e dall'Illuminismo moderno — e fare i conti con ciò che gli esseri umani sono in realtà: animali *hackerabili*. Dobbiamo conoscere meglio noi stessi.